

Resta in piedi anche se in piedi non resta nulla

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Matteo Pirro

**RESTA IN PIEDI ANCHE SE
IN PIEDI NON RESTA NULLA**

Racconti – poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Matteo Pirro
Tutti i diritti riservati

Prefazione

C'è questo ragazzo che raccoglie i suoi pensieri di tanto in tanto e, con la purezza ingenua di un adolescente che inizia a prendere pugni dalla vita affrontandone delusioni, appunta nero su bianco, certe sue sensazioni disilluse o le occasionali estasi che il quotidiano esistere suggerisce. Inevitabilmente il frasario di parole fissate nei fogli si fa sentiero per le questioni d'amore fino all'ammissione di non poterne fare a meno, fino a radiografarlo anche in modo fallimentare, fino ad inneggiarlo o sbeffeggiarlo con l'ironia ed il sarcasmo. E giù aforismi e riflessioni, ma anche versi che si fanno poesia, quella vera, quella piena di sintomi, quella patologica. Matteo Pirro ci regala un percorso di benessere, uno svago nella giostra di sensazioni ondivaghe e variegate; ci ricorda il sapore di certi baci insalivati di nostalgia, ci trascina nei lunghi e tormentati addii, ci fa sorridere con folgoranti battute, ci ridipinge in meglio persino le ovvietà romantiche. Questo è un libro portatore sano di umanità, non solo nelle intenzioni benefiche a sostegno di una scuola cancellata dal terremoto, ma nei tatuaggi d'inchiostro disegnati a forma di ragionamenti intimi che, in alcuni momenti, si fanno arte poetica e sublimano le scottature della vita. Di tutti.

Queste pagine che leggerete brulicano di ricordi ed assassinii, di lacrime trattenute e speranze, di sollecitazioni ed effetti di luce, di notti a piluccare le stelle e di invasive smanie di femmine perché, le donne, vanno amate anche se alla fine dell'amore c'è un crepaccio. Pirro questo lo sa e lo accetta, lo fissa

nelle orme nere delle consonanti e delle vocali, si fa volutamente sfuggire amare fragilità e desideri di sogni inceppati. Il tutto con devozione assoluta, appunto, alle parole. Non a caso, una sua frase dice: “ogni parola è donna” sottintendendo l’insopportabile meravigliosa natura del verbo e del gentil sesso.

È bello quando un’opera scritta causa delle conseguenze. Con questo lavoro, quando si è letto l’ultima parola dell’ultima pagina e si chiude il libro, non si è terminato il compito del lettore bensì lo si è appena iniziato. Quindi il consiglio è quello di accendersi una sigaretta, appoggiare metaforicamente le emozioni raccolte sulla copertina, cercare del vino e farsi un sorriso compiaciuto perché c’è ancora tanto amore nel cuore degli uomini. Grazie Matteo per avercelo ricordato.

*Peppe Barbera*¹

¹ Poeta.

Prefazione

In un tempo senza tempo, indefinibile e senza misura, proprio come certe emozioni, questa bella sorpresa che un'anima dolce e lucida quale quella di Matteo, ci regala generosamente senza risparmiarsi, questi momenti, a volte struggenti, crudi, da dove non si scappa, soprattutto veri da entrare dentro di noi come una freccia, cambiano repentinamente passando veloci un po' come una lunga vita vissuta: eppure Matteo è giovane mi dico e sorrido; se il corpo ha un ciclo ben preciso, un'età, altra cosa è l'anima.

Per quella non c'è età, Matteo è uno di questi strani casi, dove un'anima antica vive in un corpo di giovane. Difficile vivere così, ma intenso, tutto è amplificato, anche la vita che non ci scegliamo e che ci cade addosso come una pietra.

Le storie che ci racconta Matteo, fatte di grandi assenze, di grandi sofferenze, di meravigliose esperienze, di amore, il tutto fatto in maniera ironica e saggezza come fosse, come è, come io credo che sia opera di un maestro antico, fanno viaggiare il lettore verso mondi nascosti dentro ognuno di noi.

Grazie Matteo per averci regalato questo tuo viaggio, un tratto di strada fatto insieme che è una strada piena di fiori e di vita vera, vero come sei tu.

Grazie.

Francesco Centioni²

² Pittore e poeta.

Introduzione

Questo libro è nato e cresciuto nel tempo che la vita, senza nemmeno chiederglielo, mi ha messo a disposizione.

E io questo tempo l'ho scartato, quasi fosse il regalo tanto desiderato quanto quello atteso da una vita.

Volevo in qualche modo che questo regalo, mi rimanesse per sempre addosso.

E perché questo possa accadere, uno, deve fare la fatica di accettarsi, amarsi e convivere.

Difficile accettarsi, quando non siamo amati.

Quando chi abbiamo accanto, non riesce a comprendere il nostro valore.

È stato difficile fino al giorno in cui mi son convinto che questo non sia il mio corpo, ma il corpo in cui abito.

E non posso nemmeno farmene una colpa eterna, perché in fondo, le scelte più importanti che uno è chiamato a fare, le ha fatte tutte, nei suoi primi giorni di vita.

Volevo semplicemente che io, fossi realmente mio.

Ho preso il mio tempo e l'ho portato ogni giorno con me.

Delle volte mi son fatto guidare, altre trasportare.

Ci sono state volte in cui mi son fatto perfino uccidere.

Succede.

Succede tutte le volte in cui il tuo cuore crede troppo in te.

Succede tutte le volte in cui il tuo essere te stesso, abbia troppa fiducia nella guida altrui.

Perché esiste in tutte le vite, il bisogno di aggrapparsi, un giorno, anche solo per vedere come andrà, a qualcosa di tremendamente instabile.

Resta in piedi anche se hai perso tutto.

Resta in piedi, anche se è crollato il tuo mondo.

Anche se ciò in cui hai sempre creduto è andato perduto.

Ti prego, resta qui.

Puoi ricominciare.

Hai te stesso.

E vale ancora molto.

Non riuscirei mai, a capire quanto possano pesare determinate lacrime.

Ma so che dedicare anche un sol frammento di se stesso non basta per far cambiare qualcosa, ma a volte, è la giusta speranza che uno può regalare al cambiamento.

Dedico questo libro a tutte le famiglie colpite dal sisma del 24 agosto 2016 e del 26 e 30 ottobre 2016.

Lo dedico a tutti quei ragazzi che si son visti cadere la propria adolescenza e hanno dovuto per inerzia, indossarne anticipatamente la maturità.

A quei bambini senza più i loro vestiti, i loro giochi, i loro spazi.

Lo dedico a quelle mamme che hanno il dovere di dire “andrà tutto bene”.

A quei padri, che hanno l’obbligo morale, nella tragedia, di continuare a lavorare per ricostruire la vita delle proprie famiglie.

Che questo pensiero possa alleviarvi per un momento il dolore.

Che possa esserne l’antidoto di speranza.

Di credere ancora una volta, una sola, che insieme possiamo farcela.

POESIE

